

Paolo Costa, presidente dell'Autorità portuale, commenta con soddisfazione questa svolta. «Bene che la politica abbia ripreso in mano i problemi della città»

«Finalmente uno spiraglio per salvare la crocieristica»

VENEZIA «Mi fa piacere che esponenti del Pd come Alessandra Moretti e Andrea Ferrazzi si accorgano che la soluzione alternativa al passaggio delle grandi navi c'è già e che attuarla nel più breve tempo possibile può evitare la distruzione di un capitale come quello della portualità crocieristica veneziana, che serve a tutta la città». Paolo Costa, presidente dell'Autorità portuale, commenta così la "svolta" del Pd verso il progetto dello scavo del canale Vittorio Emanuele come via alternativa - attraverso prima il canale dei Petroli - per allontanare le grandi navi dal Bacino di San Marco. «La cosa più importante», spiega, «è che la politica veneziana abbia ripreso a svolgere un ruolo su un problema come quello delle grandi navi dopo di che, per circa un anno, con la gestione commissariale, la città non era di fatto rappresentata per discutere del problema con il governo. Per questo sono stato costretto a svolgere un ruolo di supplenza sulla questione nei confronti del governo andando un po' oltre quelli che sarebbero stati i miei compiti istituzionali, ma ora che la politica riprende il suo ruolo, sono ben lieto di fare un passo indietro. Adesso, sia a livello regionale, sia comunale, mi sembra ci sia una posizione chiara e condivisa sul problema, prima con la presa di posizione di Brugnaro a favore del Vittorio Emanuele e ora con quella del Pd, in sintonia anche con la stessa linea del presidente della Regione, Luca Zaia. Questo mi rende più ottimista sul fatto che si possa raggiungere in tempi brevi una decisione, anche perché il governo chiede alla città e alla Regione un'indicazione chiara sul problema, per intervenire». Resta chi non è d'accordo nel Pd, a cominciare dal presidente dei senatori Luigi Zanda. «Posso capire che il senatore Zanda sia affascinato in linea ideale dal progetto di spostare in mare il terminal crocieristico liberando la laguna dalle grandi navi», ribatte Costa, «ma sono i tecnici a dirci che quel progetto non è attuabile e poi non c'è solo la contrarietà dei sindaci di Venezia e di Cavallino, ma soprattutto quella delle compagnie di crociere, che ci hanno già fatto sapere che se quella fosse la soluzione prescelta, lascerebbero Venezia come "home-port", puntando su altre destinazioni». A che punto è il progetto dello scavo del Vittorio Emanuele, ancora da presentare alla commissione Via? «Ci sono quattro mesi per realizzarlo», risponde Costa, «ne sono passati due. Siamo al lavoro e lo concluderemo nei tempi previsti». Enrico Tantucci ©RIPRODUZIONE RISERVATA